

**250 P. PIETRO VICO. Ritiro S. Giuseppe. (11)
Vetralla, 29 novembre 1768. (Copia AGCP)**

Approva il suo metodo di orazione e gli dà alcuni consigli in proposito. "Un N e un T compongono la gran perfezione".

I. C. P.

Car.mo P. Maestro,

Ho letto con edificazione e ringraziamento a Dio il punto della lettera concernente la di lei condotta spirituale e siccome *caecus*, come io sono, *non iudicat*, perché sta al buio *non plus ultra*, così le dico *in Domino*, secondo la dottrina dei Maestri, che il metodo della sua orazione, essendo tutto in pura fede e santo amore, non può essere migliore, a riserva che deve sempre più crescere sino al mezzodì della gloria beata.

Coraggio, carissimo P. Maestro, perché si vede chiaramente che tale orazione in lei produce gli effetti e desideri confacenti al suo stato e vocazione; dunque non v'è a temere d'inganno, purché vi sia e si accresca la cognizione del proprio nulla avere, nulla sapere, nulla potere, e che quanto più si scava, si trova anche più l'orribil nulla, per quindi lasciarlo sparire nell'Infinito Tutto.

Un **N** e un **T**, queste due lettere compongono la gran perfezione e la fedeltà a Dio di non rubargli mai niente. Sicché coltivi pur fedelmente quest'orazione con altissima astrazione da ogni cosa creata e altissimo spogliamento di ogni contento in pura povertà di spirito, non rimirando mai la propria soddisfazione, ma con perfetta annegazione si abissi nel Sommo Bene che è *dives in omnes qui invocant illum* [Rm 10,12].

Imploro le sue e comuni orazioni e la prego di salutarmi tutti *in Domino*; l'abbraccio in G. C. e sono veracemente

Di V. R.

Ai 29 novembre 1768 - Vetralla.

Aff.mo di vero cuore
Paolo della Croce